

IN RUSSIA C'È NOSTALGIA. MA NON DEI COMUNISTI

■ I dati, per un occidentale mediamente informato, sono preoccupanti: secondo un sondaggio effettuato dall'«Evrzjskij Monitor» («Monitore euro-asiatico»), «sulla base dei dati forniti da enti di ricerca russi, ucraini, bielorusi, kazachi, armeni e azeri», alla domanda «Le dispiace che sia crollata l'Unione Sovietica?» il 68% dei russi avrebbe risposto «Sì» e solo il 24% «No». Ne dà notizia un articolo di Francesco Rossi sull'ultimo numero (2, marzo-aprile 2007) de «La Nuova Europa», rivista bimestrale edita dall'associazione culturale «Russia cristiana» (Seriante, Villa Ambiveri, tel. 035/294021). Fortunatamente, i sondaggi condotti da altri centri di ricerca danno risultati più sfumati o più articolati.

Stando al «Centro analisi Jurij Levada», per esempio, i nostalgici sarebbero «solo» il 61%, contro un 30% che non avrebbe «nulla da rimpiangere». Lo stesso centro di ricerca, inoltre, specifica che la percentuale di coloro che rimpiangono la vecchia Urss è andata gradualmente decrescendo negli ultimi anni: se nel 2000 «aveva risposto affermativamente il 75% della popolazione, quattro anni dopo questa percentuale si era ridotta al 71%», scendendo ancora al 65% nel 2005. Ovviamente in proporzione inversa la percentuale di chi non ha nostalgia. Un quadro legato non tanto a

«motivazioni di carattere ideologico», quanto al «benessere materiale della popolazione». Chi ha migliorato le proprie condizioni, insomma, non avrebbe ragioni di rimpianto, e viceversa. Messi, però, di fronte a prospettive più analitiche e concrete intorno ai rapporti con altri Stati dell'ex Urss, i russi sembrano meno irrazionalmente rivolti al passato, e le percentuali si frammentano e diversificano: il 23% vorrebbe «alleanze più strette con alcune repubbliche», il 19% una soluzione tipo Ue, il 17% lascerebbe le cose come stanno, il 12% auspicherebbe piena indipendenza di tutte le repubbliche, e «solo» il 18% intenderebbe «ricostruire l'Urss esattamente com'era». Evidentemente, conclude Rossi, l'impressionante 61% di nostalgici è un dato «fondato più sull'onda di confusi sentimenti che su una lucida analisi del problema». Nostalgia di grandezza, dei miti del vecchio regime, degli eroi del passato, dei formidabili primati nella scienza, nello sport, nella tecnica, nell'astronautica, negli armamenti; di una egemonia su una enorme fet-

ta del pianeta; di sicurezze sociali - istruzione garantita, servizi medici, alloggio garantito, diritto al lavoro - ora dissolte dalla selvaggia e violenta irruzione del libero mercato. Quel misto di sentimenti, insomma, che è stato definito, in una parola, «nostalgia».

Così, informa Rossi, a Gorodišce è stata recentemente inaugurata la 261ª statua di Lenin e «il mercato sta cavalcando l'onda del revival dello stile sovietico»: sigarette «Prima Nostal'gija» con i ritratti di Lenin e Stalin, canale televisivo «Nostal'gija» («il canale per chi ha qualcosa da ricordare»), che offre una serie di «programmi dedicati all'ultimo trentennio» di Urss. Ma, nel concreto, i voti al Partito comunista sarebbero «in continuo calo», dimostrando, secondo Lev Gudkov, direttore del centro Levada, che certe prese di posizione «più che scelte politiche in senso stretto» rifletterebero gli «abissi di irresponsabilità sociale» della popolazione russa.

V. G.

